

LA STORIA DELLA PALLAVOLISTA LUGLI E I DIRITTI NELLO SPORT FEMMINILE



Vi raccontiamo la storia della pallavolista Lara Lugli, dei diritti del lavoro nello sport e della sua gravidanza.

È un modo per parlare dei diritti delle donne nello sport italiano e, più, in generale dei diritti degli atleti a vedere riconosciuto il loro lavoro.

LA VICENDA DI LARA LUGLI.

Nella stagione 2018-19 Lara Lugli giocava con il Volley Pordenone.

Aveva 38 anni.

All'inizio di marzo comunica alla società di essere incinta, e il suo "contratto" è interrotto.

Un mese dopo Lara ha un aborto spontaneo.

Nel mese di febbraio Lara si era allenata e aveva giocato regolarmente.

Lara aveva quindi chiesto che la società pagasse lo stipendio di febbraio.

La società non paga e Lara si rivolge a un avvocato che invia

un'ingiunzione di pagamento.

La società sportiva risponde citando Lara in tribunale.

La società sostiene in tribunale che a causa del ritiro di Lara "la squadra aveva avuto un calo di risultati".

Gli sponsor, quindi, si erano ritirati.

il "**comportamento**" di Lara, si legge, **aveva dunque causato "un danno" alla società.**

Inoltre si dice che Lara all'epoca dell'ingaggio aveva 38 anni compiuti e aveva taciuto al momento della trattativa contrattuale la sua intenzione di avere dei figli.

In conclusione, si dice: considerando **la violazione della buona fede contrattuale**, la risoluzione del contratto e il **danno causato** l'importo della sanzione andrà calcolato almeno nella misura di quello stipendio di febbraio non corrisposto.

Questa vicenda racconta in modo chiaro che cosa avviene nel mondo dello sport e in particolare nel mondo dello sport femminile.

IL PROFESSIONISMO NELLO SPORT.

La legge 91/1981 regola il professionismo nello sport.

In sintesi sono le federazioni sportive nazionali a decidere se uno sport ha carattere professionale.

Solo i professionisti hanno un rapporto di lavoro riconosciuto dalla legge, con i tutele assicurative e contributive, mentre i dilettanti sono privi di ogni tutela.

Solo 4 federazioni sportive su 44 hanno deciso di aderire al settore professionistico.

Sono:

il calcio fino alla Lega Pro,

il golf,

il basket (solo in Serie A)

il ciclismo su strada.

Queste 4 federazioni, però, aderiscono al professionismo solo nella versione maschile.

IL PROFESSIONISMO NELLO SPORT FEMMINILE.

Luisa Rizzitelli ha giocato a pallavolo come professionista.

Oggi è presidente e fondatrice dell'associazione [Assist](#), (Associazione Nazionale Atlete).

Assist lotta per i diritti delle donne nello sport.

Rizzitelli dice che nello sport «si consuma una delle più grandi discriminazioni di genere: impediamo alle donne di accedere al professionismo».

Rizzitelli dice inoltre che nella carriera ha dovuto firmare lei stessa delle clausole “anti-maternità”.

Antonella Bellutti ha vinto due medaglie d’oro olimpiche per ciclismo su pista, nel 1996 ad Atlanta e nel 2000 a Sidney.

Bellutti dice: “Nello sport essere donna è un’aggravante, e alle donne viene implicitamente o esplicitamente impedito il diritto a essere madri”.

LA RIFORMA DI FEBBRAIO.

A fine febbraio, il Consiglio dei ministri ha approvato cinque decreti legislativi per la riforma dello sport.

Il ministro Vincenzo Spadafora (Movimento 5 Stelle) ha presentato la riforma quando era in carica durante il secondo governo Conte.

I decreti prevedono, tra le altre cose, il riconoscimento del lavoro sportivo e l’abolizione del vincolo sportivo, inteso come limitazione alla libertà contrattuale dell’atleta.

Per Rizzitelli la riforma ha «molti elementi rivoluzionari: comincia a parlare seriamente di lavoro sportivo e invita le federazioni ad adeguarsi mettendo a disposizione un fondo per il professionismo negli sport femminili».

Per le donne, l’adesione delle federazioni sportive al professionismo, però, rimarrà sostanzialmente volontaria: i decreti lasciano cioè alle federazioni libertà di decidere se una disciplina sportiva è professionistica oppure no.

Finora solo una federazione ha chiesto il passaggio di campionati femminili al professionismo sportivo: la FederCalcio.

Secondo Rizzitelli, “fino a quando a decidere se essere professionista o meno non sarà la natura della prestazione lavorativa, ma la volontà del tuo datore di lavoro, non ci sarà mai parità”.

Il prossimo 18 maggio ci sarà l’udienza davanti al giudice di pace per Lara Lugli che, nel frattempo, ha ricevuto il sostegno del sindacato giocatori di pallavolo Aip, di molte atlete e di qualche politica.